

Aprire oggi a Locarno con una prima mostra la sede della Fondazione dedicata all'artista

## A casa di Remo Rossi

*Pensare allo scultore, scoprendo il disegnatore. È un Remo Rossi inedito, "in viaggio" nella sua abitazione, quello che si può riscoprire. In un bel luogo.*

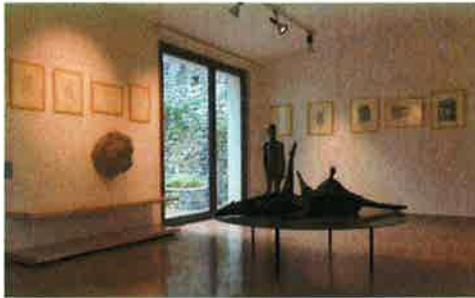
di Claudio Lo Russo

Quando si varca la soglia di una casa della vecchia Locarno, accade di venire investiti dalla sorpresa di scorci insospettiti. Sono giardini rigogliosi di verde e di fiori, incastonati fra mura che parlano di un altro tempo, e che fanno apparire subito più lontani, affretti e ritmi della città. Qualcosa di simile ti accoglie quando, lasciati alle spalle il cantiere del Palacina, si entra nella casa di Remo Rossi, in via Rusca, all'ombra delle mura del castello, dove non è difficile immaginare i tempi in cui si potevano incontrare Jean Arp, Hans Richter, Italo Valentini e tanti amici e giovani che alla scuola di Remo Rossi si sono formati, come Pedro Pedrazzi. Qui ha sede la Fondazione dedicata all'artista ticinese, che oggi alle 17.30 inaugura questi spazi aprendo la sua prima mostra: "In viaggio. Remo Rossi, appunti di uno scultore".

In questa casa piena di vita e di cultura, dopo la morte dell'artista nel 1982, poi di sua moglie fianca nel 2004, infine quella improvvisa del figlio Giancarlo (pioniere della Fondazione), è progressivamente sceso il silenzio. Al suo ingresso qui, alcuni anni fa, ci dice Diana Rizzi, presidente della Fondazione (che con una tesi su Remo Rossi si è laureata), ha trovato tutto infatti, persino una tazza con la bustina di tè. Da allora, eca il 2009, è iniziata il lavoro di catalogazione delle opere, degli appunti, delle lettere e cartoline, della biblioteca dell'artista; poi la messa in sicurezza della sua collezione d'arte, soprattutto moderna (le pareti ne erano tappezzate, mentre non c'era niente di suo in casa); infine di restauro della stessa abitazione (da parte degli architetti Michele e Francesco Bardelli).

**Sono gli appunti di uno scultore, che divengono vere e proprie opere d'arte in viaggio**

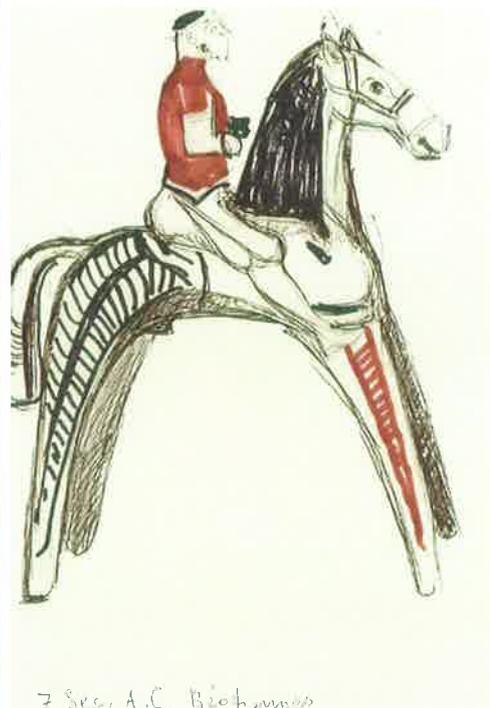
Ora, in quella che fu la camera da letto di Remo Rossi troviamo la biblioteca, nell'ampio salone lo spazio espositivo e, cospicuamente con la funzione che lui stesso gli aveva assegnato, nel giardino un ulteriore luogo a disposizione di mostre e incontri. Forse basterebbe dire che questo è un



In alto la casa di Remo Rossi oggi, sotto l'artista a Delos

bel luogo in cui sostare, riconsegnato con passione alla sua storia, di cui si respira ancora gli aromi e alla quale non si può guardare senza un po' di nostalgia. Un luogo aperto al pubblico e agli studiosi, dove oggi in modo inaspettato si apre un percorso dentro l'opera di Remo Rossi, ponendo al centro non tanto lo scultore quanto ciò che vi sta a monte. Partiva viaggiatore, osservatore, disegnatore. Fra Italia, Grecia, Turchia e Inghilterra, soprattutto negli anni 60 e 70, con un'anticipazione napoletana negli anni 30, si possono scoprire i "carnets de voyage" di Remo Rossi: ispirato in-

provvisamente da ciò che vedeva oppure condotto fatalmente verso ciò su cui già stava lavorando, di cui schizzava con tratti essenziali le irace vive del passato. Come scrive Diana Rizzi nel catalogo, "sono gli appunti di uno scultore, che divengono vere e proprie opere d'arte in viaggio". Nello specifico i disegni esposti "rivelano in sostanza il senso del ritorno, un ritorno alle origini all'arte medievale e classica in particolare fino a quella antica e soprattutto un ritorno al sé". Insomma, colui che forse più di ogni altro artista del Novecento ha contribuito a modificare il panorama urbano ticine-



7 Sec. A.C., Biotumno  
"Cavaliere a cavallo", studio, 1962-1963, sfilografica e pennarelli su carta

se, lo scultore Remo Rossi disegnava sempre e ovunque, pure sul retro dei menù dei ristoranti. Nella sua casa, ci dice Ilaria Fikini, collaboratrice scientifica della Fondazione, di disegni ne sono stati trovati a decine, moltissimi inediti. A lei è toccato il compito, in un vero e proprio lavoro di indagine incrociata, di ricostruire origine e datazione dei disegni esposti. Questi, inevitabilmente, in modo più o meno evidente vanno a dialogare con le sculture di Remo Rossi, come nel caso del Cristo Crocifisso osservato nella Cattedrale di Palermo, oppure del torso

d'uomo visto nel Museo di Recl, o della splendida ignota Nike che sta nel Portico dell'Agorà o ancora del misterioso leone trovato verosimilmente nello Yorkshire Museum in Inghilterra. Attraverso questi disegni, a volte rielaborati in acquarello, altri semplicemente quanto efficaci schizzi a biro, ci si trova a seguire Remo Rossi nel suo viaggiare, a puntare lo sguardo là dove si posavano i suoi occhi, e vedere l'opera del passato e quella possibile del futuro incrociarsi in un "appuntamento" degno di essere scoperto. La mostra sarà aperta fino al 5 marzo. Informazioni: [fondazioneremorossi.ch](http://fondazioneremorossi.ch)